

i frati cappuccini di fronte al problema dei profughi e rifugiati



il programma dei cappuccini per i rifugiati a Malta

Frati Cappuccini Italiani

Ogni anno decine di migliaia di migranti e richiedenti asilo attraversano il Mar Mediterraneo nella speranza di raggiungere l'Europa. Molti di loro finiscono nella piccola isola, nazione, di Malta. Con una popolazione di 420.000, Malta è uno dei paesi più densamente popolati al mondo. In più la piccola isola, con più di 20.000 rifugiati ha uno dei numeri più alti di rifugiati procapite. Negli ultimi tre anni i frati cappuccini a Malta hanno ricevuto e accompagnato eritrei rifugiati

Molti di loro scappavano dalla povertà, dal regime totalitario e dalla mancanza di opportunità. Nel 2011 Tegle, uno degli eritrei rifugiati ha deciso di lasciare l'Eritrea e di cercare una vita migliore più sicura in Europa, proprio come avevano fatto diversi altri del suo villaggio. In primo luogo giunse in Sudan, poi affronta il rischio di un duro e infido viaggio attraverso il de-serto del Sara in direzione della Libia. "In Libia abbiamo avuto molti problemi, siamo stati messi in

“Questo è un grande onore per noi come cappuccini, essere riconosciuti come frati al servizio dei migranti da parte della diocesi” ha affermato il Ministro Provinciale, fr. Martin. “Nei tempi duri migliaia di maltesi e altri europei migravano verso il Nord America e l’Australia, i frati li seguivano per provvedere ai bisogni spirituali e alla cura pastorale. Ora i rifugiati stanno arrivando da noi, dobbiamo rispondere come frati di questi tempi, amare e prenderci cura di loro come se fossero nostri fratelli e sorelle, poiché questo è il nostro carisma di cappuccini francescani”. Martin e Philip hanno ringraziato la curia generale per aver supportato il programma sia a livello finanziario che fraterno grazie alla visita di Benedict dell’ufficio di Giustizia, pace e integrità del Creato.



papa Francesco celebra la messa con quasi 1500 frati cappuccini



alle ore 7.30 del 9 febbraio 2016, all'Altare della Cattedra della Basilica di San Pietro, il Santo Padre Francesco ha celebrato la Santa Messa con i Frati Minori... Cappuccini di tutto il mondo, convenuti in occasione della traslazione delle spoglie di San Pio da Pietrelcina e San Leopoldo Mandić

riporto qui di seguito l'omelia (anche in video) che il Papa ha pronunciato nel corso della celebrazione eucaristica:



Nella liturgia della Parola di oggi si riscontrano due atteggiamenti. Un atteggiamento di grandezza davanti a Dio, che si esprime nell'umiltà di re Salomone, e un altro atteggiamento di meschinità che viene descritto da Gesù stesso: come facevano i dottori della legge, che tutto era preciso, lasciavano da parte la legge, per osservare le loro piccole tradizioni.

La tradizione vostra, dei Cappuccini, è una tradizione di perdono, di dare il perdono. Tra di voi ci sono tanti bravi confessori: è perché si sentono peccatori, come il nostro fra Cristoforo. Sanno che sono grandi peccatori, e davanti alla grandezza di Dio continuamente pregano: "Ascolta, Signore, e perdona" (cfr 1 Re 8,30). E perché sanno pregare così, sanno perdonare. Invece, quando qualcuno si dimentica la necessità che ha di perdono, lentamente si dimentica di Dio, si dimentica di chiedere perdono e non sa perdonare. L'umile,

colui che si sente peccatore, è un gran perdonatore nel confessionale. L'altro, come questi dottori della legge che si sentono "i puri", "i maestri", sanno soltanto condannare.



Vi parlo come fratello, e in voi vorrei parlare a tutti i confessori, specialmente in quest'Anno della Misericordia: il confessionale è per perdonare. E se tu non puoi dare l'assoluzione – faccio questa ipotesi – per favore, non "bastonare". La persona che viene, viene a cercare conforto, perdono, pace nella sua anima; che trovi un padre che lo abbracci e gli dica: "Dio ti vuole bene"; e che lo faccia sentire! E mi spiace dirlo, ma quanta gente – credo che la maggioranza di noi l'abbia sentito – dice: "Io non vado mai a confessarmi, perché una volta mi hanno fatto queste domande, mi hanno fatto questo...". Per favore...



Ma voi Cappuccini avete questo speciale dono del Signore: perdonare. Io vi chiedo: non stancatevi di perdonare! Penso a uno che ho conosciuto nell'altra diocesi, un uomo di governo, che poi, finito il suo tempo di governo come guardiano e provinciale, a 70 anni è stato inviato in un santuario a confessare. E quest'uomo aveva una coda di gente, tutti, tutti: preti, fedeli, ricchi, poveri, tutti! Un gran perdonatore. Sempre trovava il modo di perdonare, o almeno di lasciare in pace quell'anima con un abbraccio. E una volta andai a trovarlo e mi disse: "Senti, tu sei vescovo e puoi dirmelo: io credo che pecco perché perdono troppo, e mi viene questo scrupolo..." – "E perché?" – "Non so, ma sempre trovo come perdonare..." – "E cosa fai, quando ti senti così?" – "Vado in cappella, davanti al tabernacolo, e dico al Signore: Scusami, Signore, perdonami, credo che oggi ho perdonato troppo. Ma, Signore, sei stato Tu a darmi il cattivo esempio!". Ecco. Siate uomini di perdono, di riconciliazione, di pace.



Ci sono tanti linguaggi nella vita: il linguaggio della parola, anche ci sono i linguaggi dei gesti. Se una persona si avvicina a me, al confessionale, è perché sente qualcosa che gli pesa, che vuole togliersi. Forse non sa come dirlo, ma il gesto è questo. Se questa persona si avvicina è perché vorrebbe cambiare, non fare più, cambiare, essere un'altra persona, e lo dice con il gesto di avvicinarsi. Non è necessario fare delle domande: "Ma tu, tu...?". Se una persona viene, è perché nella sua anima vorrebbe non farlo più. Ma

tante volte non possono, perché sono condizionati dalla loro psicologia, dalla loro vita, dalla loro situazione... “Ad impossibilia nemo tenetur”.

Un cuore largo... Il perdono... Il perdono è un seme, è una carezza di Dio. Abbiate fiducia nel perdono di Dio. Non cadere nel pelagianesimo! “Tu devi fare questo, questo, questo, questo...”. Ma voi avete questo carisma dei confessori. Riprenderlo, rinnovarlo sempre. E siate grandi perdonatori, perché chi non sa perdonare finisce come questi dottori del Vangelo: è un grande condannatore, sempre ad accusare... E chi è il grande accusatore, nella Bibbia? Il diavolo! O fai l'ufficio di Gesù, che perdona dando la vita, la preghiera, tante ore lì, seduto, come quei due [san Leopoldo e san Pio]; o fai l'ufficio del diavolo che condanna, accusa... Non so, non riesco a dirvi un'altra cosa. In voi lo dico a tutti, a tutti i sacerdoti che vanno a confessare. E se non se la sentono, che siano umili e dicano: “No, no, io celebriamo la Messa, pulisco il pavimento, faccio tutto, ma non confessare, perché non so farlo bene”. E chiedere al Signore la grazia, grazia che chiedo per ognuno di voi, per tutti voi, per tutti i confessori, anche per me.

anche i frati cappuccini si muovono sui migranti

il Ministro generale dei frati

***cappuccini, fr. Mauro Jöhri,
convoca un incontro di emergenza
circa la crisi dei rifugiati in
Europa per il 15-17 ottobre, a
Frascati, Roma***



lettera del ministro generale dei frati cappuccini sul
problema dei migranti